

IL PELLEGRINAGGIO DEGLI OLGiatesI: UNA TRADIZIONE VIVA DA SECOLI

Il 25 aprile di ogni anno si rinnova l'antichissima tradizione che vede protagonisti gli abitanti di Olgiate Comasco, località distante alcune decine di chilometri da Monza, che vengono a rendere omaggio a **San Gerardo dei Tintori** presso la chiesa parrocchiale che ne conserva le venerate spoglie.

Gerardo, il santo monzese che destinò le sue proprietà e i suoi beni ai poveri, fondando nel 1174 l'ospedale posto sulle rive del Lambro, morì il 6 giugno 1207: il suo corpo venne sepolto semplicemente nel cimitero attiguo l'antica chiesa di Sant'Ambrogio *ad nemus*, così chiamata per essere collocata ai margini del centro abitato in una zona ancora selvaggia e ricca di boschi.

In quegli stessi giorni gli abitanti di **Olgiate**, allora piccolo villaggio di circa 300 anime, soffrivano di una strana e incurabile malattia che le fonti antiche definiscono *syncoposis*: un morbo che provocava debolezza e sfinimento tali da impedire qualsiasi attività e aiuto reciproco e da portare in breve tempo alla morte.

Consigliati da un pio eremita che aveva scelto i boschi intorno ad Olgiate per le sue pratiche ascetiche, gli abitanti del villaggio si recarono in pellegrinaggio a Monza, dove l'eremita aveva loro indicato essere stato da soli 40 giorni sepolto un sant'uomo di nome Gerardo, grazie alla cui intercessione sarebbero stati liberati dal morbo. Giunti a Monza nel cimitero di Sant'Ambrogio, gli Olgiatesi individuarono la semplice tomba di Gerardo all'ombra di un sambuco e, rimosso il corpo che emanava miracolosamente soavi profumi, lo posero in un **avello di pietra** ricavato molto probabilmente da un antico sarcofago romano. Lo stesso sarcofago venne allora portato all'interno della chiesa di Sant'Ambrogio e collocato nel presbiterio, divenendo in pratica l'altare stesso, rimasto tale sino alle modifiche apportate poi nel corso del XVII secolo.

Grazie alla devozione mostrata nei confronti di Gerardo, da subito venerato come santo dalla pietà popolare, gli Olgiatesi vennero liberati dal morbo che li tormentava e fecero voto di rinnovare annualmente il pellegrinaggio a Monza, in modo che almeno un esponente per famiglia venisse a rendere omaggio alla tomba del protettore. Il pellegrinaggio degli Olgiatesi si svolse regolarmente per secoli dal **1207** sino ad oggi: anticamente i pellegrini si spostavano a piedi o con scomodi carri, viaggiando per ore lungo strade accidentate e con ogni condizione meteorologica. Giunti a Monza, i devoti compivano un percorso processionale che li portava a visitare le principali chiese monzese, per concludersi presso la chiesa che, in virtù della presenza della tomba del Santo, aveva ormai mutato la propria titolazione da Sant'Ambrogio a San Gerardo.

Il pellegrinaggio era regolato da precisi accordi scritti che obbligavano da un lato gli Olgiatesi e dall'altro i Monzese che, attraverso l'istituzione dell'Ospedale, fornivano assistenza, pane e vino: secondo le antiche tradizioni, i cittadini di Monza andavano incontro ai pellegrini lungo la strada, ricevendone in cambio mazzetti di asparagi. La consuetudine di effettuare il pellegrinaggio nei giorni del 25 e 26 aprile fu probabilmente dettata dall'esigenza di invocare la benedizione del Santo anche sulle messi e sui raccolti prima della stagione estiva.

Ancora oggi la tradizione del pellegrinaggio permane: spostandosi naturalmente con altri mezzi più moderni, come il treno che venne utilizzato per la prima volta nel 1895, il 25 aprile gli abitanti e devoti di Olgiate raggiungono Monza per invocare la protezione di Gerardo contro le malattie e le calamità, perpetuando una usanza che affonda le proprie radici nel cuore del Medioevo.

Francesca Milazzo